

LA COPERTURA A VETRI DEL LOGGIATO DI PALAZZO VECCHIO BUFALINI

Alla fine del 1901 Vincenzo Gualterotti, allora giovane perito tecnico, poi dinamico imprenditore meccanico, espose alla Cartoleria Ricci di “piazza di sopra” un suo progetto per la copertura a cristalli del portico di Palazzo Vecchio. Seppe suscitare dibattito sul problema e il periodico “L’Unione Popolare” definì la copertura “desiderio e sogno” della città.

Costruito alla fine del ‘500 e originariamente porticato a colonne, il cortile di Palazzo Vecchio Bufalini aveva subito seri danni nel terremoto del 1789 ed era stato riedificato su pilastri nel 1877, quando l’edificio divenne di proprietà comunale. L’amministrazione municipale intendeva infatti destinare il loggiato a mercato di cereali. Fu l’impresa edile dei fratelli Filippo e Giovanni Muscini a effettuare il restauro, aprendo anche l’arco di accesso a “piazza di sopra”. Proprio in quell’anno la Società del Carnevale chiese l’uso del “nuovo” portico per una Fiera di Beneficenza; si trattava della prima manifestazione pubblica tenuta “sotto le logge” – come si prese a dire. Nel corso degli anni, oltre al



consueto mercato dei cereali, esse ospitarono i frequentatissimi “festival popolari” di Carnevale, fiere di beneficenza, comizi e banchetti promossi da associazioni e da partiti politici.

Nell’individuare le iniziative opportune per celebrare i primi 50 anni di vita della Cassa, i suoi amministratori sapevano bene, dunque, che una delle priorità cittadine era proprio la copertura di quel loggiato. Decisero quindi “di assumere la spesa della costruzione della tettoja a

cristalli del pubblico mercato annonario”, mettendo a disposizione del Comune la cifra di 10.000 lire. Tra i progetti presentati – anche Gualterotti propose il suo – prevalse quello della Fonderia del Pignone, di Firenze. La si invitò comunque ad usufruire, per quanto possibile, di manodopera locale.

Naturalmente la copertura del loggiato intendeva armonizzarsi con il progetto della nuova sede della Cassa di Risparmio.

La prima iniziativa svolta alla conclusione dei lavori di copertura a vetri, nel giugno del 1908, furono i festival popolari organizzati dalla Pro Tiferno e un banchetto per i 25 anni della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Le logge di Palazzo Vecchio Bufalini si imposero ancor più come uno dei centri di più intensa vita cittadina. I festival carnevaleschi vi divennero una consuetudine, così come altre manifestazioni pubbliche. Nel 1914 i socialisti vi radunarono centinaia di persone per un loro comizio contro la guerra;

nel 1927 vi si tenne una mostra di agricoltura e di macchine agricole; nel 1937 esse accomodarono circa 800 persone per il banchetto conclusivo della Settimana Tifernate. Di tanto in tanto, però, si elevavano lamentele per il baccano che vi facevano bande di giovinastri, lì radunatesi per i loro giochi, anche d'azzardo.

Anche nel secondo dopoguerra le logge hanno ospitato di tutto: dal carnevale a gare sportive, da iniziative politiche a mostre. Vi fu anche un tentativo, per fortuna andato a vuoto, di adibirle a parcheggio per gli automezzi della CAT, nel 1947. Con il tempo, però, subirono un costante degrado, tanto che le associazioni culturali tifernate nel 1980 vi allestirono una serie di manifestazioni per invitare l'amministrazione comunale al recupero di uno spazio vitale per la vita cittadina. Fu la molla che portò alla recente ristrutturazione del loggiato e dei suoi sotterranei.